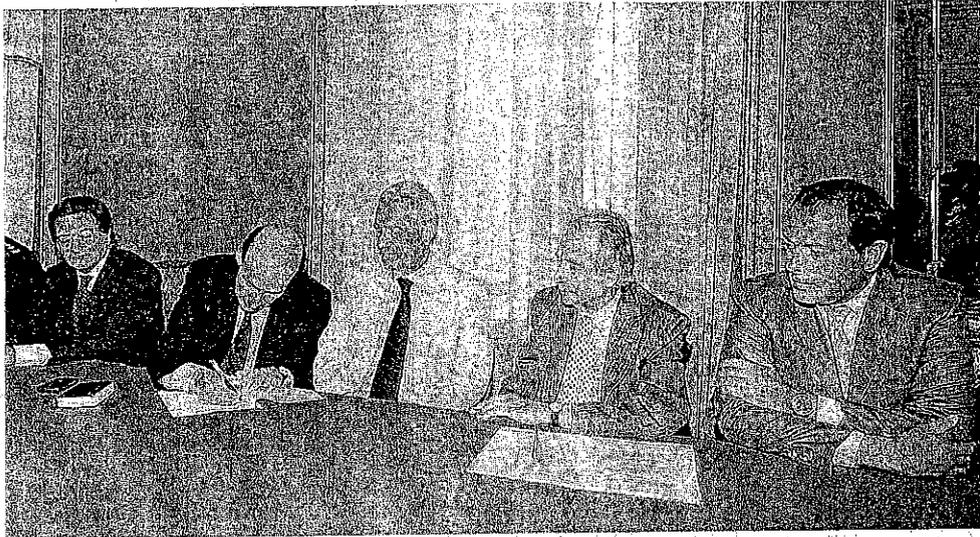


FIRMATO IN PREFETTURA PROTOCOLLO DI LEGALITÀ CON ITALCEMENTI



Un momento della presentazione del Protocollo di legalità, avvenuta ieri mattina in Prefettura. Il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, seduto alla destra del Prefetto Vincenzo Santoro, appone la propria firma sotto l'accordo tra istituzioni e imprese (foto Orietta Scardino)

Contro le infiltrazioni mafiose intesa tra istituzioni e imprese

GAETANO RIZZO

Uno scambio di informazioni tra imprese e istituzioni per rendere il più possibile impermeabile il perimetro delle attività economiche dinanzi al pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata o al rischio di collusioni con la medesima. Nasce con questo spirito l'idea del protocollo tra istituzioni e impresa, nel caso specifico sottoscritto tra Prefettura, Confindustria, sindacati e Italcementi.

Sotto il protocollo di legalità ieri mattina hanno apposto le firme il Prefetto, Vincenzo Santoro, il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, il direttore degli affari legali di Italcementi, Agostino Nuzzolo, il consigliere delegato di Calcestruzzi spa, Fortunato Zapparoni, ed i sindacalisti Salvatore Siracusa, segretario provinciale Fillea-Cgil, Santino Barbera e Gavino Pisanu, rispettivamente segretario regionale e provinciale Filca Cisl. Il protocollo trae origine dallo studio realizzato da un gruppo di lavoro di Ital-

cementi, coordinato dal prefetto Cono Federico, sulla scorta del codice elaborato da Pier Luigi Vigna, già Procuratore nazionale antimafia, Giovanni Fiandaca, docente di Diritto penale all'Università di Palermo, e Donato Masciandaro, docente di Economia politica all'Università «Bocconi» di Milano. La collaborazione tra le singole aziende e le istituzioni si realizza mediante lo scambio di dati per via telematica, «anche un semplice bonifico da dieci euro», ha osservato Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia. La circolazione delle informazioni avviene in tempo reale e, quindi, è possibile mettere la autorità tempestivamente a conoscenza di elementi sensibili rispetto all'attività di impresa.

«Questo nuovo strumento», ha spiegato il Prefetto Santoro, «contiene una serie di principi, di regole e di procedure finalizzate a rafforzare le condizioni di sicurezza e di legalità nel mondo del lavoro e della produzione e che tendono a "qualificare" il personale dipendente, i

clienti e i fornitori in un contesto di massima trasparenza dell'attività d'impresa». Nella sua applicazione, il protocollo di legalità presuppone una necessaria e indispensabile sinergia con i Prefetti, in quanto autorità provinciali di pubblica sicurezza e garanti della legalità amministrativa. «Ringrazio il dott. Angelo Sinesio (vice-prefetto, n.d.r.) che si è speso per mettere a punto il protocollo - ha detto il Prefetto Santoro - che non sarà fine a se stesso ma costituirà un riferimento certo nel panorama dei rapporti tra istituzioni e imprese».

Sulla stessa lunghezza d'onda Ivan Lo Bello, il quale ha aggiunto: «le infiltrazioni mafiose a volte, purtroppo, avvengono nella complicità di chi è vittima. È interesse comune, dunque, rendere trasparente il mercato». E a Confindustria il Prefetto Cono Federico ha rivolto un ringraziamento per avere aderito subito all'iniziativa, terza in ordine di tempo dopo quelle analoghe già promosse a Palermo e Reggio Calabria.